

TECHNICAL SUPPORT & CAPACITY BUILDING PROJECT



Sommario

1. COMPANY PROFILE.....	2
2. EVOLUZIONE DEL CONTESTO - SUSTAINABILITY & ESG.....	2
3. GREENWASHING.....	3
4. EFFORT SHARING REGULATION.....	3
5. EU EMISSION TRADING SYSTEM.....	5

Disclaimer: i dati e le informazioni sono fornite a scopo informativo. Il rapporto e i dati che esso contiene non sono adatti alle decisioni di politica pubblica e ai rapporti concorrenziali. Inoltre, il rapporto non può essere interpretato come un indicatore della prestazione ambientale globale dell'organizzazione.

1. Company Profile

ecosostenibile.eu[®] Benefit Company è la startup innovativa ESGtech che accelera la transizione verso una low-carbon & high-circular economy realizzando metodologie di analisi delle principali metriche basate su standard internazionali (IE **Carbon footprint, Crediti Carbonio, Economia Circolare**) in modalità SaaS con [eCO₂](https://eCO2.com)[®]: l'unica piattaforma che permette alle aziende di raggiungere gli obiettivi ESG, misurando la sostenibilità, assolvendo alla compliance (IE CSRD, SFDR) con un approccio ALL-IN-1.

[eCO₂](https://eCO2.com)[®] automatizza la raccolta dati direttamente da company ERP tramite gateway API ed ha a disposizione un **BigData** da 12000 DataPoint/anno per cliente, un benchmarker per i reporting ESG certificati rispetto ad ogni settore di mercato, necessari per algoritmi di machine learning e modelli predittivi di **AI** alla base delle nostre dashboard.

[eCO₂](https://eCO2.com)[®] è in grado di misurare e certificare (da ente terzo) carbon footprint, circular economy, energy efficiency, carbon credit, ETS ed ogni KPI ESG in azienda; gestisce la governance ed il reporting di ogni processo strategico ESG pianificando e controllando attraverso dashboard completamente custom e modelli di simulazione CarbonCredits/RenewableEnergy garantendo risparmi immediati e livelli di servizio assoluti.

2. Evoluzione del contesto - Sustainability & ESG

Da molti anni i cambiamenti climatici hanno posto al centro del dibattito internazionale la necessità di favorire la crescita di un modello di sviluppo economico che consideri e includa i fattori di carattere ambientale, sociale e le buone prassi di governo aziendale (c.d. fattori ESG). Accogliere un nuovo paradigma significa orientare gli sforzi nella direzione di un cambiamento strutturale (IE Green New Deal, Circular Economy Action Plan) capace di produrre nuovi modelli di crescita a servizio della collettività. A questo proposito è fondamentale trovare soluzioni (più sostenibili e più responsabili) per continuare ad essere competitivi, tentando allo stesso tempo di innovare e trasformare i processi produttivi, con l'intento di perseguire un benessere diffuso e condiviso: obiettivo strategico alla base del PNRR che annovera la rivoluzione verde e la transizione ecologica tra le matrici della ripresa economica. L'attenzione degli azionisti relativa alle questioni ESG è in aumento in tutto il mondo (in primis nel settore Asset Management da Blackrock ad Amundi, a MorganStanley) ed il processo decisionale degli investitori e consumatori è sempre più condizionato dalla sostenibilità del modello di business, un driver strategico per le imprese. La transizione ecologica affonda le radici in una profonda revisione del modello di sviluppo dei processi e dei prodotti; la sua finalità è quella di generare valore e condurre il proprio business in maniera sostenibile: significa infatti gestire in modo efficiente e strategico le risorse a disposizione; in tale ottica l'attuale "crisi energetica" può rappresentare un'opportunità: alla crescita incontrollata degli stock di energia (gas in particolare) si somma l'impennata del costo della CO₂ (€19,90 marzo2020, €89,4 novembre 2022, +460%). Per rispondere in modo efficace a questi needs del mercato, le aziende devono organizzarsi e mettere in atto strategie concrete, definendo così un proprio percorso verso la sostenibilità con metriche adeguate e reporting ESG veritiero e corretto (IE certificato da Ente Terzo): una corretta comunicazione costituisce la colonna portante della narrazione aziendale nell'impegno verso una svolta sostenibile.

La sostenibilità di una azienda si trasforma in una assunzione di responsabilità nei confronti dei suoi stakeholder, creando un valore aggiunto (identificabile e misurabile) che sia parte integrante di una strategia mirata al raggiungimento di determinati obiettivi: ad esempio gli

obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs – Sustainable Development Goals) fissati nella lista dell'Agenda Onu 2030 e riconosciuti come un punto di riferimento globale.

3. Greenwashing

La definizione di greenwashing nasce da una deliberata strategia di comunicazione mistificante o esagerata nei confronti dei parametri ESG, comprendere la portata di questo fenomeno sta diventando un'esigenza crescente e di fondamentale importanza. Il greenwashing si verifica ogni volta che si dichiara interesse per la sostenibilità in maniera errata o palesemente falsa: è sostanzialmente un'occasione mancata per assumersi veramente delle responsabilità, favorendo invece una insulsa rivendicazione di intenti meramente edonistici e privi di costrutto. Il termine scaturisce da una fusione semantica tra il colore verde (green) e la parola whitewashing: significa imbiancare o dare una parvenza positiva alle cose quel tanto che basta per fare bella figura, nascondendo banalmente la sporcizia sotto il tappeto. Significa essere sostenibili solo in apparenza ma non nella sostanza, riguarda quei proclami effimeri e di facciata di cui si avvalgono quelle aziende che non sono ontologicamente sostenibili. È un problema riconducibile ad una comunicazione non corretta ed a strategie di marketing fuorvianti: si dichiara qualcosa di non riscontrabile attraverso informazioni attendibili e dati concreti. Le informazioni rilasciate su un prodotto o servizio sono talmente approssimative da creare confusione. In alcuni casi si arriva a contraffare etichette o ad affermare qualcosa di palesemente falso: atteggiamento che riguarda diversi famosi brand dalla manifattura al comparto agro-alimentare. Chi fa greenwashing tende a dare enfasi ad attributi irrilevanti senza evidenziare al contrario quegli aspetti realmente sostenibili capaci di ridurre l'impatto ambientale, attenuare la responsabilità sociale e modificare la governance aziendale. Il tacito scopo si fonda sul fare promesse irrealistiche e chiaramente gonfiate per veicolare l'attenzione dei clienti, aumentando in questo modo l'appeal di un prodotto o di un servizio. Cambiando i paradigmi e le esigenze si modificano le strategie di comunicazione: oggi la sostenibilità sta diventando una priorità in quanto sinonimo di progresso e innovazione. Fare greenwashing mina la credibilità, la reputazione e l'immagine di una azienda. Le comunicazioni devono rispettare un codice etico e le affermazioni sulla sostenibilità devono essere provate. Valutare un'azienda attraverso il greenwashing permette di capire lo stile di management e le modalità di gestione (governance) che possono essere correlate o meno alle politiche di marketing: in una dichiarazione mendace si colgono alcuni aspetti determinanti del rapporto con i suoi stakeholder.

4. Effort Sharing Regulation

Il regolamento Climate Action, noto anche come EU Effort Sharing Regulation, è lo strumento dei Paesi Membri per ridurre l'impatto sul clima dei settori che non sono coperti dal sistema di scambio di quote di emissione dell'EU (ETS). Coprendo il 60% delle emissioni di gas a effetto serra dell'UE, la legge fissa obiettivi nazionali vincolanti di riduzione delle emissioni per il periodo 2021-2030 per settori come trasporto su strada, il riscaldamento degli edifici, l'agricoltura, i piccoli impianti industriali e la gestione dei rifiuti. Questo può sembrare un mix casuale di attività, ma hanno una cosa in comune: ridurre le emissioni di gas serra in queste aree richiede una qualche forma di intervento pubblico.

L'ESR stabilisce un obiettivo specifico di riduzione dei gas a effetto serra per ciascuno Stato membro dell'Unione (più Norvegia e Islanda) principalmente sulla base della ricchezza di un paese misurata dal PIL pro-capite, che viene poi tradotto da una decisione della Commissione nella sua AEA (Annual Emission Allocation). Lo Stato membro è libero di decidere come rispettare

la propria AEA utilizzando tutti gli strumenti normativi e di mercato a sua disposizione: incentivi, tasse ambientali, permessi di emissione di gas serra, regolamentazione e pianificazione dell'uso del suolo, marchi di qualità ecologica; alcuni di questi strumenti ricadono sotto altri regolamenti o direttive, come l'efficienza energetica per gli edifici pubblici e le abitazioni, le emissioni di metano dell'agricoltura (che, a partire dal 2026, saranno incluse anche negli obiettivi LULUCF GHG) e per rendere meno costoso il rispetto degli obiettivi climatici, gli stessi Stati Membri possono avvalersi di **diverse flessibilità** (IE l'utilizzo di crediti forestali nel mercato volontario).

Come tutte le altre politiche climatiche dell'EU, dopo quasi 2 anni di negoziati anche l'ESR ha subito una revisione (2018/842) adottata dal Consiglio il 28 marzo 2023, per allinearla al Green Deal dell'EU e all'obiettivo di neutralità climatica. Data la complessità del cambiamento climatico e quella della cooperazione regionale in Europa, non dovrebbe sorprendere che i progressi dell'Unione nell'affrontare il cambiamento climatico siano stati più lenti delle aspettative.

L'Unione ha partecipato attivamente agli sforzi per affrontare il cambiamento climatico sin dalla creazione della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici nel 1992, aumentando nel tempo l'ambizione dei suoi obiettivi di riduzione dei gas a effetto serra. Nel 2008, ha fissato l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas a effetto serra del 20% (rispetto ai livelli del 1990) entro il 2020. Nel 2014, sulla buona strada per raggiungere questo obiettivo e alla vigilia della COP di Parigi del 2015, ha aumentato la sua ambizione al 40% 2030 e si è impegnata per la neutralità climatica entro il 2050. Solo cinque anni dopo ha adottato un obiettivo ancora più ambizioso: il 55% entro il 2030, definendo un programma di riforme e nuove misure per raggiungere questo obiettivo nella comunicazione "**Fit for 55**" di Commissione (COM/2021/550 final). L'adozione dell'ESR riveduto (assieme alla riforma del regolamento sull'uso/cambiamenti di uso del suolo e la silvicoltura (EU2018/841 LULUCF) è un tassello fondamentale.

La prima decisione riguardante l'Effort Sharing (406/2009/CE) è stata adottata nel 2009, sostituita dall'ESR (reg. EU2018/842) nel 2018. Fin dall'inizio, lo scopo del regime di condivisione degli sforzi è stato quello di stabilire un livello di obiettivo di riduzione per l'Unione nel suo insieme, stabilire poi cosa deve fare ogni Stato membro per contribuire al raggiungimento dell'obiettivo comune. Fin dall'inizio, l'ESR ha incluso meccanismi di flessibilità per aiutare gli Stati a raggiungere i loro obiettivi. La revisione ha ampliato questi meccanismi, tentando anche di impedire che vengano utilizzati per compromettere l'obiettivo generale di riduzione dei gas a effetto serra del 40% dell'Unione.

In primo luogo, se uno stato over performa in un anno (ovvero, le sue emissioni di gas serra sono inferiori alla sua AEA), può trarne vantaggio in due modi. In primo luogo, possono "incassare" l'eccedenza e utilizzarla in un anno successivo (a seguito della revisione è possibile incassare il 75% per il 2021 ed il 25% per il 2022-2029). Al contrario, se uno Stato Membro emette più del suo AEA, l'ESR gli offre diverse possibilità. Per prima cosa alcuni stati possono rilasciare meno

¹ Fit for 55: riforma del sistema di scambio di quote di emissione dell'UE (EU ETS)

permessi **ETS²** o addirittura cancellare i permessi esistenti, per colmare il divario. Inoltre, gli stati possono contare alcune rimozioni attraverso pozzi di carbonio (rimboschimento, riumidificazione dei suoli organici) rispetto alla loro AEA. Il modo in cui vengono calcolati questi allontanamenti rientra nel regolamento LULUCF ed è uno dei motivi per cui questi due strumenti sono così strettamente collegati da dover essere rivisti insieme.

A differenza dell'**ESR**, il meccanismo di aggiudicazione delle quote **ETS** è duplice:

- l'assegnazione delle allowances gratuite viene dal Ministero dell'Ambiente attraverso il Piano Nazionale delle Allocazioni gratuite in base alla baseline, alla Metodologia di Monitoraggio ed alla successiva Verifica, mentre
- l'assegnazione delle quote di emissione valide per adempiere agli obblighi ETS è effettuata tramite ed il **GSE** è responsabile del collocamento; le aste sono utilizzate per allocare il **50%** delle **European Union Allowances** (EUA).

Il registro dell'EU è necessario per garantire un'accurata contabilizzazione di tutte le quote rilasciate nell'ambito del sistema europeo di scambio delle quote di emissione **ETS**. Il registro tiene nota del possesso delle quote in conti elettronici e nessun credito internazionale è di ammissibile contabilizzazione men che meno i crediti del Voluntary Market.

5. EU Emission Trading System

Il mercato Emission Trading System è il principale strumento dell'UE per contrastare i cambiamenti climatici e ridurre in maniera economicamente efficiente (cap & trade) le emissioni di gas a effetto serra (GHG); destinatarie di questo servizio sono le Organizzazioni che appartengono a uno dei settori oggetto della compliance (IE produttori energia, acciaio, alluminio, vetro, carta, etc). Oltre al mercato di compliance esiste quello volontario dei Crediti di Carbonio che rappresenta una realtà economica fondamentale per imprese, privati ed istituzioni, che vogliono dimostrare il proprio impegno e volontà nel contrastare il cambiamento climatico; il Credito di Carbonio è un certificato negoziabile nel mercato volontario corrispondente ad una tonnellata di anidride carbonica equivalente:

- assorbita dai cosiddetti "pozzi" di carbonio attraverso (i) la gestione delle foreste e dei boschi, (ii) la realizzazione e gestione delle zone umide, (iii) le pratiche agricole per la conservazione e l'estensione della matrice organica dei suoli;
- non emessa, ovvero corrispondente a iniziative/progetti che riducono i consumi di (i) energia da fonti fossili in tutti i settori non coperti dal mercato dei permessi di emissione, (ii) fertilizzanti azotati in agricoltura, (iii) alimentazione animale per la riduzione della metanogenesi.

² Il sistema nasce per limitare le emissioni prodotte da oltre 10.000 impianti nel settore dell'energia elettrica e nell'industria manifatturiera, nonché dalle compagnie aeree che operano tra i Paesi che lo adottano. Nello specifico, i settori interessati sono quelli che producono anidride carbonica derivante da produzione di energia elettrica e di calore, i settori industriali ad alta intensità energetica, comprese le raffinerie di petrolio, le acciaierie e gli impianti per la produzione di ferro, metalli, alluminio, cemento, calce, vetro, ceramica, pasta di legno, carta, cartone, acidi e prodotti chimici organici su larga scala, e l'aviazione civile. Rientrano nell'ETS anche le società che emettono ossido di azoto derivante dalla produzione di acido nitrico, adipico e gliossilico e gliossale, e quelle che emettono perfluorocarburi (PFC) derivanti dalla produzione di alluminio.

Secondo il nuovo rapporto pubblicato da Ecosystem Marketplace, l'iniziativa della ONG Forest Trends, la fornitura di crediti di carbonio su mercati volontari ha raggiunto nel novembre 2021 il massimo storico di 1 billion \$ come controvalore di 298,4 Mtons CO₂eq. Il numero di progetti di riforestazione in tutto il mondo è in aumento, in molti casi il finanziamento si ottiene attraverso la cattura del carbonio degli alberi e e l'ambiente forestale, oltre agli stock di carbonio degli alberi, è anche l'ecosistema di zone umide ad altissima capacità di assorbimento.

Se desideri richiedere la versione completa o avere un confronto diretto sui contenuti trattati, sono a disposizione per eventuali approfondimenti.



Fabrizio Del Pinto

Chief R&D Officer

f.delpinto@ecosostenibile.eu

ecosostenibile.eu benefit company

[+39.329.5980855](tel:+393295980855)

Rome - Belgrade

Only print if necessary, protect the environment

[Read our distribution disclaimer](#)